

## Il risultato per lista e coalizione nei comuni superiori

**Roberto D'Alimonte**

*Pubblicato su Il Sole 24 ore del 27 maggio 2012*

Quanto valgono oggi i partiti? Tra tutte le domande cui cercare risposta nel recente voto comunale questa è certamente la più difficile. La eterogeneità della offerta politica è così elevata che tutto ciò che possiamo chiedere ai dati è di darci delle tendenze più che delle risposte. E' quello che avevamo già fatto con i dati dei 26 comuni capoluogo ed è quello che possiamo fare ora con i dati di tutti i 157 comuni sopra i 15.000 abitanti. La tendenza più netta riguarda la frammentazione del voto. E' il risultato della presenza di tantissime liste locali ma anche dell'indebolimento dei partiti maggiori. Fa impressione vedere che in questi comuni il Pdl abbia ottenuto solo 426.797 voti (12,1%) contro i 1.720.237 voti (39,8%) che in questi stessi comuni aveva preso nelle politiche del 2008. Per il Pd il quadro è solo un po' meno brutto: da 1.380.634 (32%) a 555.178 (15,7%). Per avere un dato più realistico sulla consistenza di Pd e Pdl occorre aggiungere ai loro voti quelli delle liste civiche collegate ai candidati sindaco da loro sostenuti. Per il Pdl si tratta di 414.877 voti con i quali il partito di Berlusconi arriva al 23,9%. I voti da aggiungere alla lista del Pd sono 386.738 con i quali arriva al 26,7% dei voti.

Tab.1 – Risultati di lista in tutti i comuni superiori ai 15000 abitanti al voto, 2008 e 2012.

	2008		2012	
elettori	5.790.810		6.070.160	
votanti	4.498.113	77,7%	4.036.265	66,5%
PD	1.380.634	32,0%	555.178	15,7%
Liste minori a sostegno del candidato del Pd			386.738	11,0%
IDV	206.447	4,8%	134.602	3,8%
SEL	134.111	3,1%	95.423	2,7%
FDS+Verdi			81.582	2,3%
PS	36.990	0,9%	41.015	1,2%
Altre liste a sostegno di candidati di sinistra alternativi a quelli del Pd			86.385	2,4%
UDC	253.902	5,9%	209.519	5,9%
FLI			69.214	2,0%
API			45.373	1,3%
MPA			56.517	1,6%
Altre liste a sostegno di candidati del Terzo polo			194.378	5,5%
PDL	1.720.237	39,8%	426.797	12,1%
Altre liste a sostegno di candidati del Pdl (mpa 2008)	85.118	2,0%	414.877	11,8%
LEGA	277.577	6,4%	84.712	2,4%
Altra liste collegate a candidati leghisti			74.206	2,1%
LA DESTRA	101.896	2,4%	14.732	0,4%
Altre liste collegate a candidati di destra alternativi a quelli del Pdl			23.080	0,7%
MOV. 5 STELLE			176.596	5,0%
Altre	122.268	2,8%	357.612	10,1%
<b>totale</b>	<b>4.319.180</b>	<b>100%</b>	<b>3.528.536</b>	<b>100%</b>

Questa è la sola operazione possibile per cercare di dare una risposta alla domanda iniziale ma è pur sempre arbitraria. In questo modo infatti si attribuiscono a Pdl e Pd tutti i voti di tutte le liste locali che fanno parte della loro coalizione senza tener conto che nella coalizione ci sono altri partiti alleati. Per questo motivo è meglio guardare alla consistenza delle aree politiche più che a quella dei partiti per farsi una idea più realistica sulla distribuzione attuale dei consensi. In questo modo si riesce a cogliere chiaramente perché Pd e alleati hanno largamente vinto queste elezioni. Infatti le liste di centrosinistra hanno raccolto complessivamente 1.651.389 voti contro 1.069.067 delle liste di centrodestra. Il confronto con i dati del 2008 è opinabile trattandosi di una elezione politica ma è comunque utile perché fa vedere come il centrosinistra, nonostante il forte calo della partecipazione elettorale tra le due elezioni, abbia preso quasi gli stessi voti mentre non è stato così per il centrodestra che invece ne ha persi più di un milione. Tanti elettori moderati non si sono recati alle urne. Questo, insieme alla divisione del centrodestra, è stato il fattore decisivo che ha consentito al Pd e ai suoi alleati di ottenere una vittoria così netta in questa tornata elettorale.

Quanto agli altri protagonisti di questa competizione gli alleati del Pd hanno ottenuto un risultato modesto. Sia Sel che Idv hanno numeri e percentuali significativamente inferiori a quelle del 2008 ma anche per loro vale l'alibi delle liste minori di centro-sinistra che gli hanno sottratto voti. All'Idv ha sottratto voti anche il Movimento 5 Stelle, come si vede dai flussi elettorali sui dati di sezione<sup>1</sup>. L'Udc ha ottenuto un risultato in linea con quello delle politiche del 2008 dal punto di vista dei voti e delle percentuali di voto ma del tutto insoddisfacente se si tiene conto del contesto complessivo. Infatti, il partito di Casini avrebbe in teoria dovuto beneficiare dello sfaldamento dell'area Pdl-Lega ma così non è stato. I moderati delusi e frustrati non hanno considerato l'Udc, né tanto meno Fli e Api, come una alternativa di voto ma hanno preferito altre destinazioni oppure l'astensione. Eppure anche questi dati dicono che esiste una area di centro che vale intorno al 16% dei voti, ma è una area frammentata che i partiti di centro non hanno saputo o voluto aggregare in un Terzo polo. Sono pochi i casi in cui i partiti del cosiddetto Terzo polo si sono presentati uniti a sostegno di un candidato comune. E' prevalsa invece una strategia localistica che ha lasciato ai singoli partiti a livello comunale la scelta di come presentarsi al voto. A questo si deve aggiungere la presenza nell'area di centro di molte liste minori che complessivamente hanno raccolto il 5,5% dei voti.

Un discorso a parte meritano la Lega Nord e il Movimento 5 Stelle. La prima è la grande sconfitta di queste elezioni. Il secondo ne è l'unico vincitore. Il Carroccio è uscito molto male da questa tornata elettorale in cui avrebbe invece dovuto cogliere i vantaggi legati alla crisi del Pdl e alla sua opposizione al governo Monti. Un cattivo risultato era previsto ma le dimensioni vanno oltre le attese. Nei 157 comuni del nostro insieme il Carroccio nel 2008 aveva raccolto 277.577 voti pari al 6,4%. In queste elezioni i voti sono stati 84.712, cioè meno di un terzo e la percentuale è stata il 2,4. Limitando l'analisi ai soli comuni del centronord (70 su 157) i dati percentuali variano ma la tendenza resta sostanzialmente la stessa: 12,9% nel 2008; 5,8% nel 2012. L'unica nota positiva per il Carroccio è la vittoria di Tosi a Verona, ma si tratta di un successo personale come si vede dai voti ottenuti dalla lista ufficiale della Lega (13.065) e da quelli della lista Tosi (45.327) che sono più di quelli raccolti dalla Lega in tutti i 14 comuni capoluogo in cui era presente (41.381).

Il buon risultato del Movimento 5 Stelle era nell'aria ma non in queste dimensioni. Complessivamente ha ottenuto la ragguardevole cifra di 176.596 elettori, pari al 5% del totale dei voti nei 157 comuni. Tanto per fare un confronto si tratta del doppio dei voti che ha preso la Lega e un numero superiore a quello di tutte le altre liste ad eccezione di Pd, Pdl e Udc. Ma il dato complessivo nasconde in realtà il peso potenziale del Movimento perché i suoi candidati non erano presenti in tutti i comuni. Se il calcolo si fa solo prendendo in considerazione i comuni dove era presente (73 su 157) la percentuale dei voti di lista non è più il 5% ma diventa l'8,4%. E il Movimento non è più il quarto partito del sistema ma il terzo, dopo Pd e Pdl. Se poi si prendono i voti ai candidati si arriva al 9,1%. Né si può dire che il Movimento sia soprattutto un fenomeno urbano. Infatti nei comuni capoluogo non è andato meglio che nei comuni più piccoli. Nei 20 capoluoghi (su 26) dove troviamo i suoi candidati la percentuale dei voti proporzionali è l'8,8%.

Spesso nella breve storia della Seconda Repubblica le elezioni amministrative hanno anticipato tendenze nazionali e influenzato le successive scelte dei partiti. Anche questa volta sarà così. Pur tenendo

<sup>1</sup> In particolare, a Parma oltre un elettore su due dell'Idv alle regionali 2010 ha votato il candidato del Mov. 5 stelle in queste comunali (51%); a Genova ha fatto lo stesso più di uno su tre (37%). Cfr. Cataldi in questo volume.

conto della natura locale della competizione è del tutto evidente che lo scenario sotto i nostri occhi è quello di un sistema di rappresentanza sempre più sfilacciato. La frammentazione politica continua ad aumentare. E' il risultato della crisi dei partiti storici della Seconda Repubblica. Ma non solo. La crisi economica accentua il fenomeno. Senza sistemi elettorali con forti elementi maggioritari, come quello delle comunali, la governabilità delle istituzioni sarebbe fortemente compromessa. I cambiamenti in atto colpiscono in particolare l'area moderata. Le divisioni tra i partiti del centro-destra, le delusioni legate alla *performance* dell'ultimo governo Berlusconi, la crescente ostilità nei confronti del governo dei tecnici hanno prodotto una frantumazione del voto moderato che non sarà facile ricomporre senza una leadership forte che non si vede all'orizzonte. Sull'altro lato dello schieramento la coalizione Pd-Idv-Sel ha dimostrato di sapere cogliere l'opportunità offertale da una destra divisa per ottenere un netto successo anche senza allargare la base dei suoi consensi. Ma un conto sono le amministrative, e tutt'altro conto sono le politiche. Il quadro attuale è molto simile a quello della fine della Prima Repubblica, con Pdl e Lega al posto della Dc e del Psi. Anche allora la sinistra, raccolta intorno alla coalizione dei Progressisti, avrebbe potuto vincere contando sulle divisioni dei moderati. Poi è arrivato Berlusconi e si sa come è andata a finire. Come andrà a finire nel 2013?

Tab.2 – Risultati per coalizione in tutti i comuni superiori ai 15000 abitanti al voto, 2008 e 2012

	2008		2012	
elettori	5.790.810		6.070.160	
votanti	4.498.113	77,7%	4.036.265	66,5%
centrosinistra	1.758.182	40,7%	1.651.389	45,1%
centro	253.902	5,9%	331.716	9,1%
centrodestra	2.184.828	50,6%	1.069.067	29,2%
Mov. 5 stelle			204.841	5,6%
altri	122.268	2,8%	403.510	11,0%
<b>totale</b>	<b>4.319.180</b>	<b>100%</b>	<b>3.660.523</b>	<b>100%</b>

*NOTE: Nel centrosinistra abbiamo sommato tutti i voti dei candidati sostenuti da almeno una lista fra Pd, Idv, Sel, Fds, Verdi, Ps.*

*Nel centro abbiamo sommato tutti i voti dei candidati sostenuti da almeno una lista fra Udc, Fli, Mpa, Api e nessuna lista né di sinistra né di destra.*

*Nel centrodestra abbiamo sommato tutti i voti dei candidati sostenuti da almeno una lista fra Pdl, Lega Nord, La destra, GrandeSud.*

## Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. [2012], I flussi elettorali a Genova tra 2010 e 2012, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Cataldi, M. [2012], I flussi elettorali a Parma tra 2010 e 2012, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

